



«Winter in Minnesota»  
FOTO DOUG BERRY

# I miei thriller di ghiaccio

## Intervista a Brian Freeman autore culto negli States

**Ambienta storie cupissime nel lungo inverno del Minnesota tra citazioni di Bob Dylan e molto sesso «Ecco perché il freddo è un elemento così indispensabile e costante nei miei romanzi»**

ROCK REYNOLDS

**NON CAPITA SPESSO CHE UNA CASA EDITRICE DECIDA DI PROMUOVERE UN AUTORE** mettendo in commercio due suoi romanzi praticamente in contemporanea, per giunta quasi regalandone il primo. È esattamente quello che è successo con Brian Freeman, l'ottimo autore di thriller che, con *Polvere alla Polvere* e *La ragazza di pietra* (Piemme, rispettivamente pagg 176 e 419, euro 1,90 e 12,90), balza all'attenzione come un noirista di tutto rispetto. Il suo personaggio principale, il detective Jonathan Stride, è destinato a scalzare molti colleghi dalle preferenze dei lettori italiani. Quelle di Freeman sono storie cupe, a tratti disperate, a cui fa più che da cornice l'ambiente gelido del Minnesota. Ne abbiamo parlato direttamente con lui.

**Il Minnesota è protagonista dei suoi romanzi quasi quanto i suoi personaggi...**

«In effetti, l'ambiente è un protagonista dei miei romanzi. Voglio che i miei lettori vi si sentano



immersi, come se potessero toccare, sentire, percepire l'odore e il gusto di ciò che avviene. Il Minnesota è un posto bellissimo, ma anche estremo. Il clima può essere durissimo. Il paesaggio va dall'ambiente quasi marino del lago Superiore ai boschi apparentemente sterminati del Nord, fino ai desolati campi di mais del Sudovest. L'inverno

è lungo e rigido. Sono elementi che arricchiscono le mie storie».

**Penso che il romanticismo del «Noir del Minnesota» sia paragonabile a quello del «Noir scandinavo», quello di autori come Nesbo, Larsson o Mankell.**

«Dalle nostre parti, gli unici che abbiano mai sentito parlare di Duluth lo devono alla figura di Bob Dylan».

**Ha avuto un ruolo nella sua crescita?**

«Se ti rechi a Duluth, non puoi non avvertire la presenza di Dylan! C'è un percorso turistico dei luoghi dylaniani e, ovviamente, il suo album *Highway 61 Revisited* è un riferimento alla strada che collega Duluth e Minneapolis. Non posso dire di essere stato influenzato da Bob Dylan, ma Dylan e Duluth sono inestricabili».

**Il freddo è un altro elemento costante delle sue storie. Come mai la scelta di quest'area rispetto a più tradizionali aree metropolitane?**

«Volevo essere diverso da tanti altri grandi autori che scrivono storie criminali di ambientazione urbana. Preferisco un tipo di suspense più intimo ed emotivo in cui il dramma sia una conseguenza delle storie, dei segreti e della sessualità dei personaggi. Per quel tipo di storia mi è parso che il Minnesota funzionasse meglio. Proprio perché il Minnesota è meno popolato e, dato che la stagione fredda è così lunga e intensa, ho la sensazione di poter studiare meglio ciascun personaggio, che altrimenti si perderebbe nella folla urbana».

**Anche se Duluth non è il prototipo della cittadina di provincia, i suoi romanzi trasmettono una sensazione da provincia americana. Da dove nasce?**

«Dico spesso che Duluth è mascherata da grande città e, comunque, nei miei libri inserisco spesso paesi, fattorie, strade sterrate e altri ambienti remoti. Il mio libro *Il veleno del sangue* parla di una faida tra due cittadine rurali del Minnesota. Sono cresciuto a Chicago, una grande città, ma i miei genitori avevano uno chalet nel Michigan, non lontano dal lago, dove trascorrevamo le vacanze estive. Molti anni dopo, mentre ero in giro per promuovere un mio libro, mi capitò di tornarci e solo allora capii quanto quello chalet mi avesse influenzato come scrittore. Quell'ambiente remoto e provinciale ha plasmato il mio amore per il Midwest e ne sto scrivendo tuttora».

**Il suo personaggio principale, Stride, è singolare.**

**Non è solo tormentato, ma tende a finire a letto con tutte le donne che incontra. Come ha accolto il pubblico americano la sua scelta di dare preminenza alla sessualità nelle sue storie?**

«Mi piace tanto ricevere email di lettrici che si dicono innamorate di Jonathan Stride, un eroe romantico, non un supereroe. Uno che commette errori, che non sempre fa la cosa giusta. Ma credo che i lettori capiscano quanto siano profonde e intense le sue passioni. È un uomo vero, uno che lotta con le

sue difficoltà, e credo che sia proprio questo che fa di lui un personaggio amato. È vero che, rispetto a molti autori di thriller americani, tendo a inserire molto più sesso e questo mette a disagio parecchi lettori. Però non lo faccio in maniera superficiale. Lo inserisco per studiare meglio i miei personaggi, anche se ciò significa osservarli oltre la porta della loro camera da letto».

**La violenza è davvero così pervasiva in certe aree degli Stati Uniti?**

«Chi legge i miei libri rischia di farsi un'idea sbagliata di Duluth. È un posto bellissimo e molto sicuro. La violenza dei miei libri è esclusivamente narrativa. Negli Usa ci sono sacche urbane molto problematiche, ma sono l'eccezione, non la regola».

**Quali sono i suoi punti di riferimento letterari?**

«Da ragazzo, ho letto autori drammatici come James Michener, Leon Uris e Irving Wallace. Allo stesso tempo, mi piacevano gli scrittori di libri di suspense come Robert Ludlum. È per questo, forse, che prediligo i drammi emotivi dal gran ritmo: è un insieme degli autori con cui sono cresciuto. Mi piacciono libri con personaggi che ti restino impressi nella mente, ma che ti costringano pure a stare sveglia tutta la notte per scoprire come va a finire la storia. L'email più gradita che io abbia ricevuto è quella di un lettore che mi ha confessato di essersi assentato illegalmente dal lavoro, nascondendosi in bagno per finire un mio libro».

**Alcuni dei suoi personaggi sono appassionati di musica country. Condivide tale passione?**

«Stride ha una cotta per Sara Evans e penso di averla anch'io. Mi piace il lato umano della musica country, la sua capacità di raccontare una storia. Però, ho gusti molto eclettici. Mi piace di tutto, dalla Electric Light Orchestra ad Alan Jackson, a Shakira e a Tullio Pizzorno».

**Nel suo romanzo «La ragazza di pietra» la sua descrizione della schiavitù della droga e del suo sottobosco fanno intendere una conoscenza stretta del problema. Ha mai fatto il volontario in programmi di recupero, ha lavorato nelle forze di polizia o si è semplicemente documentato?**

«Sono contento che non abbia alluso alla possibilità che io ne abbia fatto uso. Mentre scrivevo *La ragazza di pietra*, ho frequentato la polizia di Duluth, che mi ha fornito molte informazioni preziose, informazioni che ho sommato alle mie osservazioni personali. Il lavoro dello scrittore in parte consiste nel mettersi nei panni degli altri e nell'osservare la vita con i loro occhi. Dico sempre che desidero che il lettore si immedesimi nei personaggi che fanno le cose peggiori tanto quanto si immedesima in eroi come Stride. Alla fine del libro, voglio che capiscano come mai certe persone siano finite in prossimità di un incrocio dove hanno imboccato la strada sbagliata».

**«Il personaggio principale è sempre Jonathan Stride che la gente ama perché è un eroe qualunque»**